



Alfredo Pini

'2007'

ALFREDO PIRRI VEDERE E ASCOLTARE IL TEMPO

Luciano Marucci

1

L'idea di sostanziare questo calendario con opere appositamente eseguite da artisti tra i più rappresentativi del contemporaneo non è occasionale. L'esito positivo dell'anno scorso ha incoraggiato a proseguire in tale direzione abbandonando, finché possibile, l'utilizzo di opere preconfezionate, anche se di prestigiosi autori. L'intento è ancora quello di trasformare un mezzo rituale, solitamente abbinato a stereotipi evasivi e retorici, in un veicolo di cultura viva, strumento di conoscenza e di elevazione, sebbene la distribuzione limitata lo renda elitario. Ecco che, per auspicio di buon anno nuovo, pure in senso qualitativo, viene donato un esemplare 'oggetto artistico' con funzione di esposizione monografica costituita da una sorta di installazione di immagini su supporto cartaceo, contenente nello stesso corpo i testi del catalogo.

2

La scelta di Alfredo Pirri per l'attuale edizione risponde in pieno alla formula adottata. L'artista, infatti, oltre ad avere una forte identità, sperimenta costantemente nuove tecniche espressive e materiali eterogenei che garantiscono freschezza alle realizzazioni. Nei cicli di opere affronta tematiche particolari, investigando in profondità e in superficie. Per giunta, ciascuna mostra gli dà modo di rapportarsi con lo spazio, architettonico o naturale, e di evidenziare altre capacità. La sua versatilità, però, non è generica: rientra in un meditato progetto; scaturisce da una ricerca flessibile ma coerente, dove la specificità grafico-pittorico-plastica può essere arricchita da contaminazioni linguistiche. Il tutto calibrato da pensiero creativo, autoanalisi e sapienza manuale; alleggerito da purezza e poesia. Speculando sulle potenzialità di materie più o meno comuni e di pigmenti, con elementari quanto geniali procedimenti, Pirri riesce a ottenere sorprendenti effetti evocativi esaltati da una luce decisamente simbolica e sublimante che rimanda a dimensioni private e cosmiche. Così le opere acquistano forme e colori seducenti; sacralità e senso; potere di stimolare l'introspezione con energie interiori. Quelle dell'ultimo periodo, più desoggettivate e inclini alla bellezza, hanno raggiunto una diversa purezza e un accentuato equilibrio tra forma e contenuto. Nel complesso sono il tramite più intimo e autonomo per relazionarsi con il mondo. Se sollecitato, l'autore espone volentieri le sue riflessioni, radicate e ramificate, mediante la scrittura e la parola, intervenendo efficacemente nel dibattito culturale-politico-sociale. Allora la sua personalità appare connotata da riservatezza mista a eccentricità. Di certo questa committenza gli ha offerto l'inconscia opportunità di ribadire le sue intenzioni e, indirettamente, di proporre un elemento di arredo alternativo.

3

Ma diamo uno sguardo al calendario. Pirri ha iniziato col dare più spazio all'immaginario (atemporale) perfino ridimensionando la numerazione (razionale) dei giorni ed è entrato in rapporto dialettico con il mezzo per intromettersi tra le pareti domestiche. Privilegiando l'acquerello - tecnica storica caratterizzata da espansione spontanea e levità - ha elaborato un raffinato pezzo unico che ha intitolato *2007*, divisibile in dodici 'quadri' da esibire uno alla volta, racchiusi in 'cornici' dai cromatismi 'narrativi' riferiti al clima. Essi alludono al visivo e sonoro scivolare della pioggia sui vetri di una finestra, metafora del tras-correre del tempo, quasi impercettibile ma ineluttabile. Da qui le varianti minime della figurazione che dall'alba dell'anno conducono al suo tramonto. Sono tracce musicali dai movimenti lenti che richiamano la casualità del *dripping* (generato da fluidità di materia-colore e segno in caduta libera), disciplinate in-consapevolmente da mano leggera, con riguardo soprattutto alla luminosità, all'armonia e all'eleganza di estrazione classica. Chiaramente ogni pezzo non vuole illustrare i singoli mesi, ma riproporre l'inesauribile passaggio degli istanti che formano le ore, i giorni e così via... In altre parole, non c'è stazione d'arrivo, ma transito per un altrove raggiungibile solo sulle ali della percezione sensibile. Alla copertina non poteva che essere assegnato il compito di presentare l'intera opera, come prefigurazione dei dodici 'brani' e guida per la ricostruzione.

4

Quando il tempo infinito che regola la vita dell'universo avrà consumato il 2007, i diversi soggetti potranno essere staccati dai numeri e dalle 'cornici' per andare a ricomporre l'opera originaria, pur mantenendo memoria del tempo perduto che l'ha ispirata. E il presente ritroverà il passato nell'immaginario senza luogo, non segnato dalla quotidianità angosciante e omologante. L'azione di riordino della 'partitura' dà l'illusione di partecipare a un'operazione creativa de-mitizzante e dispone all'ascolto del tempo attraverso il silenzioso, mutevole suono dei colori.

Parola di Pirri!

1. Con quale ideazione hai formalizzato e animato... l'opera plurima' per il calendario artistico 2007?

È quasi una partitura musicale. Di quel tipo di musica sempre uguale che contiene al suo interno accenni di tono improvviso e pause lunghe. Una musica dove le pause e gli accenti hanno lo stesso valore e il silenzio è pieno di note. Una musica circolare che scorre come fa l'acqua sul vetro di una finestra.

2. Il progetto ti ha stimolato una riflessione sul tempo presente, sul tempo della storia e della memoria personale?

Per noi il tempo è fatto di momenti che dicono "tu ci sei!". Questi momenti si muovono in continuazione, scorrono come l'acqua. Il tempo grande, quello della storia, è cosa del passato; ci accorgiamo della sua esistenza solo guardando indietro.

3. Nella realizzazione del manufatto artistico che ruolo attribuisce al linguaggio?

L'arte non è manifattura; congiunge il corpo dell'artista facendone un esemplare unico del genere umano. L'arte è un atto del pensiero insufficiente a se stesso e al linguaggio che conosce. Da questa "esuberanza" nasce la forma.

4. Continui a dare importanza a procedimenti e materiali non convenzionali? ...A sfruttare le potenzialità estreme del colore?

Le convenzioni appartengono al linguaggio: a volte sono utili perché ci legano a qualcosa; altre volte, come dicevo prima, sono insufficienti e, quindi, da superare.

5. Il tuo concetto di bellezza è riconducibile in qualche modo alla neo-classicità?

È 'bello' quello che vive "proiettato" nel futuro, che sta "dentro" allo scorrere nel presente e che è "ossessionato" dal passato. Il nuovo è questo, il "neo" non ha ali per muoversi con agilità nel tempo.

6. Nella tua produzione - che spazia dall'opera su carta a quella tridimensionale e installativa - si nota una ricerca di equilibri, in particolare tra pulsioni profonde e ragioni estetiche, piacere narrativo ed essenzialità minimale, figurazione/evocazione o, se preferisci, sensualità/spiritualità...

La spiritualità è un'esperienza sensuale. Il corpo dell'arte è il laboratorio dove si compie l'esperimento permanente su questa ipotesi: mettere insieme narrazione e astrazione evitando di farne un decoro.

7. In che misura vanno razionalizzate l'immediatezza e l'emozione?

È razionale sapere che noi siamo insieme nell'immediato e nel prossimo.

8. Nell'esposizione *Racconti*, in corso alla Galleria Oredaria di Roma, hai associato opere oggettuali - composte anche con tecnologie e materiali semindustriali - ad acquerelli che richiedono una manualità tradizionale. È ancora attuale questo mezzo?

Gli strumenti mutano e si sommano, nessuno esclude l'altro. Gli acquerelli della mostra (così come succede in questo calendario) sono utili a fare quella determinata cosa. Quando uso l'acquerello, è perché quell'immagine pretende una certa tecnica e non un'altra qualsiasi. Non sono interessato all'universo del "tutto è possibile" ma a quello del "tutto è necessario".

9. Quanto incidono nei tuoi lavori la formazione culturale, gli interessi letterari e filosofici, la musica, il cinema e il teatro, l'architettura e il design?

Molto e poco. Molto, perché ogni attività differente, sia essa "artistica, intellettuale" o non, muove da desideri comuni. Oppure, per meglio dire, dalla narrazione di essi e a me piace leggere, vedere, ascoltare racconti. Poco, perché, quando hai finito di leggere, vedere e ascoltare, rimani da solo con l'obbligo di continuare il racconto generale col tuo capitolo personale.

10. È possibile coniugare riservatezza dell'opera e partecipazione al divenire della realtà?

L'opera d'arte è in mutazione continua, il "divenire" è solo un altro suo nome poiché esso ne garantisce l'autenticità. La realtà è la figlia (illegittima) di questa unione perversa.

11. L'artista dentro o fuori dell'opera ha il dovere di indicare e promuovere ideali?

L'arte è la forza motrice degli ideali, ne alimenta il motore ed è l'unica energia realmente rinnovabile. Ma non fa questo per "dovere", piuttosto per piacere. Non perché debba, come si dice, "piacere alla gente" che pure può trovare nell'arte un godimento forte, bensì perché origina da un atto d'amore e insieme da un duello col reale, quindi produce attrito, calore, erotismo. Questo movimento genera ideali e anche aspirazioni a un mondo migliore, più bello. Però metterei l'accento sul movimento continuo generato dall'arte, una specie di ideale permanente e inesauribile. Non penso, insomma, che fine dell'arte debba essere la sua realizzazione nell'ambito di una cosiddetta "società estetica".

12. Secondo te l'opera ha bisogno di essere interpretata dal critico? La sua mediazione è utile? Dovrebbe avere una valenza pedagogica?

Aldilà di ogni necessità dell'opera, sarebbe straordinario riavere una "critica"; quella d'arte è defunta. Ogni atteggiamento critico tende a sparire nel niente della pratica immediata. Se ci fosse critica, si potrebbe discutere della sua utilità, ma in sua assenza è inutile farlo.

dicembre 2006

a cura di **Luciano Marucci**
